

ci ne ma

Sotto casa



venerdì 29 agosto - ore 21.00

EMILIA PÉREZ

di Jacques Audiard

Musical drammatico | Francia/Messico/Belgio, 2024 | durata 130'



Sinossi

Rita è un avvocato al servizio di un grande studio, più interessato a scagionare i criminali che a consegnarli alla giustizia. Un giorno riceve un'offerta del tutto inaspettata: aiutare un potente boss del cartello messicano della droga a ritirarsi dai suoi loschi affari e sparire per sempre. L'uomo ha in mente di attuare il progetto su cui lavora da anni: diventare la donna che ha sempre sognato di essere. Insoddisfatta del suo lavoro, Rita decide di accettare l'incarico, ignara del fatto che questa scelta cambierà per sempre la vita sua e di molti.

Recensioni

Emilia Pérez è un musical, costruito in quattro atti operistici, con una scansione regolare di parti cantate e numeri coreografati. È camp, kitsch, e non soltanto perché racconta la transizione sessuale di un narcos messicano, Juan Manitas Del Monte, che vuole ottenere il corpo femminile che ha sempre desiderato vivere. Il lavoro sul corpo è il tratto essenziale del film, a partire da quello della protagonista, Karla Sofía Gascón, attrice che ha realmente sperimentato la transizione di genere e ha fortemente voluto interpretare entrambi i ruoli: quello di Manitas e quello di Emilia. Una straordinaria iperbole attoriale, che l'ha portata a essere l'uomo che non è più (Carlos) e anche quello che non è mai stata, perché Manitas spiega bene di aver dovuto essere il più spietato, spregevole, animale del "porcile" in cui è vissuto, quello dei narcos: padre amorevole, marito distante, assassino feroce. Ma insieme Gascón interpreta anche la donna che è già stata e non è più, perché la sua Emilia si inebria dell'iperfemminilizzazione entusiasta immediatamente successiva alla transizione. [...] È un film sul denaro *Emilia Pérez*, sul suo potere di corruzione e salvezza. Audiard è spietato, non cinico, brutale, crudele. [...] Non c'è niente di pulito, nemmeno la prigione dorata dei bambini, l'incontro d'amore di Emilia con Epifanía, l'azione di volontariato. Tutto è marchiato dal Male. È guardare in faccia l'orrore e desiderare di esserne baciati.

www.cineforum.it

Il nome che dà il titolo al film di Jacques Audiard - "*Emilia Pérez*" -, l'attrice protagonista Karla Sofía Gascón lo pronuncia per la prima volta di spalle, seduta sul letto di una clinica privata, mentre indossa un reggiseno, quasi recitasse un monologo solipsista. L'operazione del dottor Wasserman non ha avuto complicazioni e il boss del cartello messicano Juan "Manitas" Del Monte può finalmente chiamarsi al femminile. Si tratta, cioè, della transizione di genere - la prima delle tante a dire il vero, biologiche, stilistiche, semiotiche - che la pellicola di Audiard porta a compimento poco prima della metà della storia. [...] La canzone originale che apre il film, assieme all'immagine della "trinità" di mariachi, i famosi gruppi musicali messicani con l'iconico sombrero, ha una funzione programmatica. Si tratta però di un mosaico espressivo solo apparente, volutamente abbozzato, allusivo: *Emilia Pérez* è un quasi-musical, è una quasi-soap, è un quasi-thriller, immerso in una pura melodrammatica come detto, che risulta l'unico vero collante narrativo compiuto in senso anzitutto protetico, come la transizione di Emilia.

www.ondacinema.it